

Il FantaSanremo torna con Conti e il Dopofestival

Anche il Festival di Sanremo di Carlo Conti avrà il suo FantaSanremo e anche il Dopofestival potrebbe avere un ruolo nella partita. Il countdown è appena iniziato come si evince dagli account social del FantaSanremo che, dopo mesi di silenzio, si sono riattivati con un post che annuncia i 100 giorni che ci separano dall'edizione 2025 del fe-

stival di Sanremo. Nell'immagine scelta dai ragazzi del Team FantaSanremo compare il direttore artistico e presentatore Carlo Conti che sembra invitare alla calma e sullo sfondo un pentagramma musicale dove sembra essere nascosto un messaggio in codice che confermerebbe l'edizione 2025 del gioco. Secondo indiscrezioni, oggi dovrebbe essere pubblicato sugli account di FantaSanremo un video per ufficializzare l'edizione 2025 e svelare le novità del regolamento.



L'INTERVENTO

FRANCESCO DE NICOLA

Si deve a Francesco De Sanctis, primo ministro della Pubblica Istruzione del Regno d'Italia (allora i ministri si sceglievano per la loro competenza), l'avvio del piano scolastico che portò alla riduzione dell'alto grado di analfabetismo nazionale (la media era del 75%) e quindi alla formazione di nuovi lettori; e il decennio che testimonia il buon esito del progetto è quello degli anni Ottanta dell'800, quando vengono pubblicati libri che entreranno nella storia letteraria italiana: per bambini – *Le avventure di Pinocchio* (1883) di Collodi e *Cuore* (1886) di De Amicis – e per adulti – *I Malavoglia* (1881) di Verga e *Sull'Oceano* (1889) ancora di De Amicis. Ma negli anni Ottanta, a indicare che la scuola stava davvero progredendo, erano nati alcuni poeti che all'inizio del '900 segnarono la nuova poesia italiana: nel 1883 Gozzano e Saba, nel 1885 Dino Campana e nel 1888 Sbarbaro e Ungaretti.

Ovviamente essi erano consapevoli che i loro lettori (pur poco numerosi) non sarebbero stati i dotti eruditì che per secoli avevano letto poesie scritte secondo schemi e linguaggi di derivazione classica; i nuovi lettori di poesia dovevano riconoscere con facilità nei versi che avevano sotto gli occhi. La nuova poesia italiana, pur ricorrendo ai simboli – e i simboli francesi aveva avuto la sua influenza – non difficili da decifrare, doveva comunicare apertamente con il lettore e quindi valersi di un linguaggio quasi di quotidianità (si pensi alle "parole trite" di Saba come alle "parole scavate" di Ungaretti), evitando i richiami classici del poeta allora di moda, d'Annunzio, e cercando una linea diretta per arrivare ai lettori.

Ovviamente la poesia ha da sempre un ruolo secondario nel campo letterario, ma è anche il

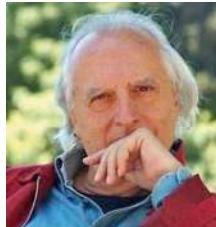
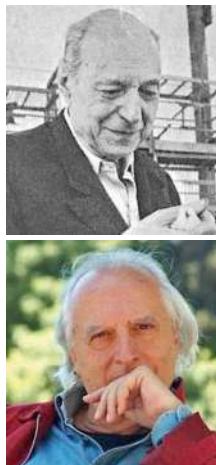
Il confronto

Tanti poeti, pochi maestri e manca la forza creativa

Saba e Ungaretti semplificarono il linguaggio, i verseggiatori di oggi lo complicano



Camillo Sbarbaro e (in alto a destra) Umberto Saba Sotto Giuseppe Conte, tra pochi punti di riferimento odierni



L'INCONTRO ALLA BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI GENOVA

Domani per "Voci alla ribalta" un reading tra passato e presente

La terza edizione di "Voci alla ribalta" inizia con le due giornate di martedì 5 e mercoledì 6 novembre dedicate alla poesia e alla letteratura, alla vita culturale di Galeria Mazzini tra '800 e '900, al cinema d'inizio Novecento. La manifestazione è organizzata dall'Associazione Genova Voci e dal XXV Festival Internazionale del Doppiaggio "Voci nell'Ombra". Domani alle 16 l'apertura al-

la Biblioteca Universitaria (via Balbi 40), quindi l'intervento del poeta e scrittore Silvio Raffo che propone un intervento dedicato a Camillo Sbarbaro. A seguire, il reading poetico "Un salotto sottovetro", con i poeti di oggi che leggono i propri testi come Lucia Morpurgo Rodocanachi, Angelo Barile, Eugenia Montale, Dino Campana, Ceccardo Roccatagliata Ceccardi.

"Poi venne primavera", romanzo d'esordio del genovese Riccardo Bennà

Tommaso, fragile funambolo in fuga da una vita già tracciata

LA RECENSIONE

Claudio Paglieri

Il mondo cambia in fretta, e la forbice tra le generazioni si allarga sempre più, in termini di competenze tecnologiche, stili di vita, mentalità. Quello che non cambia sono i sentimenti, le paure, l'estranietà al mondo che colpisce molti giovani nell'età di passaggio alla vita adulta. "Poi verrà primave-

ra" (Affiori), esordio del ventottenne genovese Riccardo Bennà, rientra appieno nella categoria dei romanzi di formazione. Tommaso, il protagonista, non ha ancora trent'anni e si sente ingabbiato in una vita che aveva immaginato diversa. Il lavoro non lo soddisfa, il rapporto con la fidanzata si è appiattito nella routine e nelle incomprensioni; e l'improvviso, inaspettato suicidio del suo migliore amico, Michele detto Mike, lo precipita in un

abisso di dolore, in cui le grandi domande sul senso della vita, della sua in particolare, diventano stringenti: «Tutti noi non stiamo facendo altro che seguire ciò che ci è stato detto di fare – gli dice un collega – cerchiamo di non farci troppe domande, ci alziamo al mattino, portiamo all'asilo i bambini, andiamo in ufficio, facciamo quello che dobbiamo fare».

Il libro è diviso in cinque parti, intitolate ai vari passaggi dell'elaborazione del lut-

IL LIBRO



Riccardo Bennà
"Poi venne primavera"
Affiori (Giulio Perrone Editore), 253 pp., 20 euro
L'autore presenta il suo libro d'esordio domani, 5 novembre, alle 17.30 alla Biblioteca Berio di Genova

to: negazione, rabbia, contrattazione, depressione e accettazione. Il percorso che dovrà affrontare Tommaso per rompere tutto e rimettere insieme i cocci sarà lungo e tormentato, ma Bennà conforta il lettore con inserti sarcastici molto efficaci, una scelta gustosamente retrò di alcuni aggettivi ("ubertoso", "rorida"), citazioni cinematografiche non banali ("Before Sunrise" e "Before Midnight" con Julie Delpy e Ethan Hawke), invocazioni autoironiche ("Oh morte vieni a prendermi. Oh vita, sotrai il mio corpo alla morsa della malattia"). Ci sono momenti in cui il narratore affonda insieme al protagonista, trasmettendoci in pieno le sue emozioni, e altri in cui opportunamente se ne distacca un po', prendendo una distanza

salvifica.

"Camminavamo sempre su una corda tesa tra la vita e la morte, tra l'amore e l'odio, tra il bene e il male, come tanti fragili funamboli", scrive l'autore. E anche lui procede senza paura, tra scene particolarmente riuscite (due confronti con la fidanzata Rachel e altrettanti con Niki, l'ex ragazza di Mike) e altre in cui la corda si allenta un po', perché il peso da sostenere è eccessivo. Ma l'impianto regge, e alla fine qualche piccola importante verità emerge, come il fatto che "è impossibile aiutare chi non vuole essere aiutato" e che il vuoto che sentiamo dentro dobbiamo provvedere da soli a riempirlo. Cominciando, magari, a prenderci cura di un essere più indifeso di noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA